

# Oltre la catalogazione

*Teoria e pratica nella biblioteca di un piccolo college*

di Yoke Mei Mah

**N**el contesto scientifico e professionale il confronto con esperienze diverse, soprattutto con realtà che consideriamo più avanzate delle nostre, è una necessità, spesso un piacere. Ci sembra utile perciò proporre la traduzione, curata da Carlo Bianchini, di un saggio comparso sulla prestigiosa rivista americana "Cataloging & classification quarterly", 30 (2000), 2-3, p. 331-342, intitolato Cataloguing plus: philosophy and practice at a small college library, di Yoke Mei Mah. L'autrice è catalogatrice al Warren Wilson College di Asheville, North Carolina, USA, e ha vinto l'edizione 2000 del premio annuale offerto dalla rivista quale miglior contributo dell'anno. Mei Mah enuclea le peculiarità della funzione e del lavoro del catalogatore in una realtà bibliotecaria di piccole dimensioni, situata in provincia. Il premio è stato assegnato per lo stile piacevole, brillante e insieme rigoroso dell'autrice, e per la capacità di presentare un'esperienza da cui trarre conclusioni generali per i bibliotecari che si occupano di catalogazione e per quelli che si occupano di reference. Si tratta di un articolo insolito, addirittura originale, nel panorama della letteratura biblioteconomica, per la metodologia con cui è costruito, che – ci auguriamo – non mancherà di offrire spunti di riflessione anche per i colleghi italiani.

(Mauro Guerrini)

## Introduzione

Sembra che, alle soglie del nuovo millennio, le biblioteche siano sottoposte a pressioni interne ed esterne senza precedenti. Nella letteratura specializzata e nel dibattito professionale troviamo quella che sembra una interminabile sequela di difficoltà. Noi bibliotecari soffriamo di tutte le forme di ansia. Ci lamentiamo di una miriade di problemi che sembrano ossessionarci – risorse inadeguate, crescenti carichi di lavoro, incontrollabili sviluppi tecnologici, certi stupidi ignoranti che preferirebbero vederci scomparire – e ci chiediamo cosa sarà del nostro futuro. Alcuni di noi hanno perfino ipotizzato

che biblioteche e bibliotecari come li conosciamo oggi cesseranno di esistere. Di certo, i nostri problemi sono molti, reali e durevoli. Di certo, poi, non ci sono facili o rapide soluzioni, e forse non ce ne sono affatto. Anche se sono tempi difficili e di grandi mutamenti, il passaggio della nostra professione non è ancora sopraffatto dalla disperazione più profonda. Sicuramente, i problemi non sono nuovi per noi. Michael Gorman sostiene che non sembra esserci mai stato un momento in cui le biblioteche non siano state sotto pressione.<sup>1</sup> Biblioteche e professione sono sopravvissute e hanno prosperato per millenni perché i bibliotecari hanno saputo rispondere alle sfide del loro tempo con impegno,



capacità, fantasia e intelligenza. Queste qualità dimostrate nel tempo continueranno a essere molto utili anche in futuro.

Il nostro è un momento emozionante: anche se ci sbracciamo per tenere la testa a galla, siamo circondati di buone notizie: gli sviluppi tecnologici ci hanno aperto la possibilità di fornire servizi solo fino a pochi anni fa impensabili e sono disponibili nuovi strumenti che ci aiutano a lavorare in modo più efficiente. Oltre alle nostre ansie, abbiamo anche chiari esempi di bibliotecari che escono dalle sabbie mobili e affrontano i problemi con dedizione, creatività e competenza. In tempi così difficili, la strategia più efficace per garantirci un futuro è avere sempre davanti agli occhi una verità fondamentale della nostra professione: le biblioteche esistono per servire agli utenti. Per molti di noi, è tanto semplice quanto vero; ma la semplicità finisce qui. Non riusciamo a immaginarci il futuro e il modo in cui arrivarci.

Nessuna biblioteca dovrebbe pensare di avere il futuro garantito. E il solo modo in cui una biblioteca può migliorare le proprie possibilità di costruirsi il futuro che desidera è che chi scommette su di essa riconosca e condivide quel futuro.<sup>2</sup> Ogni biblioteca deve trovare la propria strada, deve affrontare i propri problemi, sviluppare le proprie forze e seguire le proprie strategie. Questo vale perfino all'interno della stessa biblioteca, per ciascuna funzione e per ciascun bibliotecario. Anche se possiamo imparare dagli altri e beneficiare delle esperienze altrui, non esistono formule a risultato garantito. Consapevole che ogni biblioteca vive una situazione diversa e che le mie osservazioni generali dovranno necessariamente contenere molte eccezioni, offro ugualmente alcune riflessioni dal punto di vista di una cataloga-

trice di un piccolo college privato di belle arti.

## **Il contesto**

Il Warren Wilson College ha circa 750 iscritti studenti universitari e 80 laureati. Collocato ai sobborghi di Asheville (North Carolina), il college consente la laurea in belle arti, in materie scientifiche e anche il master in belle arti. Il piano formativo prevede un insieme di studi accademici di belle arti, servizi obbligatori alla comunità e la partecipazione a un programma di lavoro all'interno del campus. Fin dal 1894, data di fondazione, gli studenti sono stati la forza lavoro del college. Durante ogni sessione accademica, tutti gli studenti universitari residenti devono lavorare per 15 ore alla settimana, suddivisi in 111 squadre che, di fatto, fanno funzionare il college. L'impiego del lavoro degli studenti è una componente fondamentale della missione educativa del college. Al Warren Wilson, gli studenti ricevono per le attività lavorative voti simili a quelli per i corsi e, nel caso di scarsi risultati sul lavoro, possono essere messi in prova o sospesi dal college.

Al campus vive più del 90 per cento degli studenti universitari e anche la metà circa del corpo insegnante e del restante personale. Dal momento che studenti, corpo insegnante e personale vivono insieme, lavorano insieme, studiano e svolgono i servizi insieme, la comunità del campus sente un forte senso di appartenenza. Tutti i membri partecipano al governo della comunità e hanno voce in capitolo nella maggior parte delle decisioni politiche.

Le dimensioni e la natura della comunità del campus hanno profonde influenze sull'ambiente della biblioteca: la missione culturale dei servizi e della comunità si riflette

nei valori e negli atteggiamenti della biblioteca, che è di supporto al corso di studi che comprende un piano di laurea in scrittura creativa per studenti non residenti e 15 corsi di laurea breve.

## **Il personale della biblioteca**

Al Warren Wilson College il personale della biblioteca è composto di cinque bibliotecari, due assistenti bibliotecari<sup>3</sup> e un gruppo di circa venti studenti. L'organico della biblioteca del Warren Wilson College è relativamente modesto, con pochi livelli gerarchici. Tutto il personale, bibliotecari e assistenti, risponde direttamente al direttore della biblioteca, che a sua volta risponde al decano del college. Tutto il personale gode di una notevole autonomia nella programmazione e nell'esecuzione del lavoro. Dato che la raccolta della biblioteca è modesta, uno dei suoi punti di forza è l'impegno del personale nei servizi: il numero ridotto di membri e il loro coinvolgimento attivo nella vita comunitaria, nei corsi curriculari e in altri aspetti della vita del campus sono molto evidenti per gli utenti della biblioteca. Nell'ambiente del campus, che promuove la partecipazione alla vita comunitaria, il personale ottiene riscontri diretti e indiretti sulle attività svolte e cerca di essere disponibile nei confronti degli utenti e in grado di soddisfare ai loro bisogni.

Ciascun membro del personale svolge una grande varietà di compiti e lavora a diretto contatto con l'utenza, indipendentemente dall'appartenenza ai servizi tecnici o ai servizi al pubblico. I bibliotecari professionisti sono considerati come membri del corpo docente e ne condividono le responsabilità. Tutti i bibliotecari, indipendentemente dal loro compito ufficiale o dai loro ambiti di responsabi- ➤

lità diretta, svolgono attività di reference e forniscono indicazioni bibliografiche. Tutto il personale e tutti gli studenti, senza riguardo alla particolare funzione del loro ufficio, svolgono funzioni di distribuzione e devono avere una certa familiarità con le attrezzature della biblioteca, ad esempio le fotocopiatrici, i lettori di microfilm, i computer e le stampanti, per garantirne il funzionamento minimo quando se ne presenti la necessità. Di fatto, l'etica dei nostri servizi richiede che tutto il personale assista gli utenti della biblioteca per un'ampia gamma di necessità. In teoria l'assistenza del personale è disponibile in qualunque momento di apertura della biblioteca, incluse le notti e i weekend. Anche se alcune funzioni, come la catalogazione, sono svolte soltanto dai bibliotecari, si fa poca distinzione tra bibliotecari e assistenti. Quindi un bibliotecario si può ritrovare un momento a rispondere a quesiti di reference, poi a togliere la carta inceppata di una fotocopiatrice e subito dopo ad aiutare un utente a controllare la sua casella di posta elettronica.

Dato che c'è una notevole sovrapposizione nelle responsabilità, la comunicazione diventa cruciale. Qualsiasi membro del personale può proporre qualsiasi decisione, dato che la maggior parte delle decisioni sono prese agli incontri presenziati da tutto il personale, bibliotecari e assistenti. È normale per un membro del personale destinato a compiti tecnici partecipare attivamente a discussioni e decisioni riguardanti argomenti di solito considerati di competenza dei servizi al pubblico. In biblioteca, gran parte del lavoro è realizzato in collaborazione. Il profilo delle funzioni tende a diventare fluido, dal momento che ogni membro del personale deve essere disposto a fare qualsiasi cosa diventi necessaria, anche lavori

che non rientrano nel profilo della sua funzione.

Se il lavoro di squadra e la fiducia sono importanti in qualsiasi biblioteca, diventano vitali in un contesto con profili professionali fluidi e con una struttura decisionale democratica. Oltre a mantenersi ragionevolmente informati nelle aree di cui sono direttamente responsabili, i membri del personale devono tenersi aggiornati sui molti cambiamenti che avvengono in parecchi ambiti. A livello locale, devono essere informati sulle tendenze e sui cambiamenti dei programmi accademici e dei corsi. Il personale deve essere perspicace: sono tenute molto in considerazione la capacità di rapido apprendimento, l'apertura verso la sperimentazione di nuove idee, la disponibilità a svolgere molti compiti nonché l'atteggiamento cooperativo verso i colleghi e gli utenti della biblioteca. Le qualità personali sono decisive, forse più dell'esperienza specifica. In tempi di cambiamento, le biblioteche hanno bisogno di personale che sia in grado di assecondare le necessità dei cambiamenti nell'organizzazione.<sup>4</sup>

### L'ufficio catalogazione

La biblioteca del Warren Wilson College è membro di OCLC e del Mountain College Library Network (MCLN), un consorzio di quattordici biblioteche della regione. I membri di MCLN lavorano in modo cooperativo ma autonomo. Sette membri sono college privati di belle arti, sei sono college pubblici e uno è una biblioteca di scienze della salute.

Sei college di belle arti che partecipano a MCLN condividono un catalogo integrato in linea basato sul software DRA, all'interno del quale ogni biblioteca è responsabile della catalogazione del proprio materiale e dell'adeguamento dei propri

record alle indicazioni e alle prassi adottate nel catalogo stesso. Due biblioteche su sei, compreso il Warren Wilson College, utilizzano LCMARC come fonte primaria per i record, e OCLC in secondo ordine; le altre quattro usano esclusivamente OCLC. In parte a causa di questa difformità, la comunicazione è importante per bilanciare l'esigenza di coerenza con l'esigenza del rispetto dell'autonomia di ciascun membro, e quindi il personale addetto alla catalogazione nelle biblioteche partecipanti discute le scelte e i metodi, scambia idee e informazioni e fornisce aiuto reciproco in vari modi: con incontri periodici, per telefono e per posta elettronica.

Al Warren Wilson College il responsabile della catalogazione è una bibliotecaria, che svolge anche alcuni compiti di reference e di orientamento bibliografico. È responsabile della catalogazione originale e derivata per una vasta gamma di materiali della biblioteca, comprese le monografie, i periodici, il materiale audiovisivo, i software e l'inventariazione dei documenti selezionati per gli archivi del college. Un altro bibliotecario, che è direttamente responsabile del prestito interbibliotecario e del reference, è responsabile della catalogazione dei documenti per il reference e di una parte dei libri in dono. Due assistenti studenti collaborano alla catalogazione.

I periodici in abbonamento vengono sempre catalogati, indipendentemente dal loro supporto. Inoltre, la biblioteca ha accesso a più di 4.000 titoli full-text disponibili in linea tramite un programma con licenza nazionale chiamato *North Carolina Libraries for Virtual Education* (NC LIVE). Questi titoli non vengono catalogati ma solo elencati e sono accessibili per mezzo di link presenti sulla home page della biblioteca.

Come molte biblioteche, il Warren

Wilson College non aggiorna più il catalogo topografico: si ritiene più conveniente e opportuno che il catalogatore crei delle stampe personalizzate estraendo i campi dalle banche dati bibliografiche e dalle raccolte per ottenere liste d'inventario, la lista delle nuove accessioni e altre liste ancora.

## Catalogatori remoti

In qualità di creatori e gestori di un prodotto (il catalogo), il cui scopo è di consentire ai consumatori (gli utenti della biblioteca) di trovare il materiale, noi catalogatori dovremmo concentrare l'attenzione sulle abitudini e le esigenze di questi consumatori. Ma tra le professioni dedicate al servizio al pubblico, quella del catalogatore è la più distante dall'utente finale del prodotto. Il restante personale della biblioteca, perfino quello dei servizi tecnici, ad esempio i bibliotecari addetti all'incremento delle collezioni, lavora a più stretto contatto con gli utenti.

Potenzialmente sono molti i motivi per spiegare il baratro che esiste tra catalogatori e utenti della biblioteca. Uno dei principali è intrinseco alla natura del loro lavoro. I catalogatori sostengono, molto giustamente, che la catalogazione è un'arte e una scienza, come l'ingegneria. Il lavoro catalogografico infatti, in quest'era di comunicazione e di condivisione delle risorse, deve prevedere una quantità enorme di dati e di dettagli, di conformità e di precisione, di standard e di sistemi. Se gli ingegneri costruiscono strade che consentono ai viaggiatori di raggiungere le loro mete, noi costruiamo e manteniamo delle strutture che consentono agli utenti di trovare i materiali presenti nella biblioteca. Come nell'ingegneria, il nostro lavoro richiede l'impiego di norme e strumenti complessi per la creazione del contenuto e della

struttura del catalogo. Infatti noi catalogatori sembriamo più degli ingegneri che degli incaricati di servizi al pubblico.

Ovviamente noi catalogatori non dimentichiamo l'importanza del catalogo per gli utenti della biblioteca. Ci preoccupiamo della qualità del nostro prodotto e, in teoria, saremmo tutti d'accordo che la sua *raison d'être* è consentire agli utenti di reperire i materiali presenti in biblioteca. Per parafrasare la prima legge di Ranganathan, i cataloghi delle biblioteche, come i libri che rappresentano, sono per gli utenti. La maggior parte dei catalogatori riconosce l'importanza di aiutare gli utenti ma non la considera un'attività integrante delle funzioni della catalogazione. Molti di noi ritengono che le nostre responsabilità si limitino al dovere di produrre e mantenere un buon catalogo, vale a dire un catalogo le cui registrazioni soddisfino gli standard, descrivano accuratamente le raccolte della biblioteca, contengano i punti di accesso previsti e desiderabili e forniscano informazioni sulla collocazione dei documenti. Per aiutare gli utenti, ricorriamo a strumenti come i vocabolari controllati e le intestazioni normalizzate, e predisponiamo rinvii e intestazioni uniformi. Gli sviluppi tecnologici, come la ricerca per parola chiave e la tecnologia web, hanno fornito ulteriori strumenti agli utenti del catalogo.

Tuttavia i catalogatori considerano in genere il servizio di reference, la formazione degli utenti e le indicazioni bibliografiche come compiti che ricadono al di fuori del dominio della catalogazione. Questa distinzione però, ha un che di burocratico nelle piccole biblioteche di college dove le responsabilità si sovrappongono liberamente: qui i catalogatori indossano facce umane e trattano direttamente con gli utenti della biblioteca.

## Uscire dalla stanza dei bottoni

Charles Martell, riferendosi alle strutture costruite dai bibliotecari, sostiene che alcune sono paradigmi, come il possesso e l'accesso.<sup>5</sup> La biblioteconomia tradizionale ha costruito infrastrutture anche per i servizi tecnici e per i servizi al pubblico, e tra la catalogazione e il reference. Ma il tema dei rapporti tra catalogazione e reference è stato affrontato in biblioteconomia fin dall'inizio del Novecento.<sup>6</sup> Alcune pubblicazioni recenti contengono un consistente dibattito sul ruolo e sui rapporti reciproci tra i servizi tecnici e quelli al pubblico.<sup>7</sup> Anche le organizzazioni professionali si stanno occupando della sempre minore distinzione tra servizi tecnici e al pubblico.<sup>8</sup> Intner, partendo dall'ipotesi che i servizi della biblioteca non si divideranno più nettamente in servizi bibliografici da un lato e servizi di supporto e di ricerca dall'altro, prevede che il personale dei servizi tecnici avrà bisogno di competenze nel reference, e il personale del reference avrà bisogno di ampie competenze bibliografiche, e i buoni professionisti impiegheranno un insieme integrato di competenze per rispondere alle richieste degli utenti.<sup>9</sup>

Già da tempo, per molte piccole biblioteche con poco personale che forniscono un'ampia gamma di servizi, è diventata normale l'incertezza nella separazione tra catalogazione e reference. Non sono altro che due facce della stessa medaglia; la prima crea il prodotto, l'altra ne facilita l'uso: una verità che balza agli occhi dei catalogatori che svolgono il servizio di reference. Altrettanto evidenti sono le difficoltà che molti utenti hanno col catalogo.

Per un catalogatore, lavorare al reference può essere illuminante.<sup>10</sup> I catalogatori venerano la coe- ➤



renza e gli standard, eppure i nostri utenti percepiscono il catalogo come il prodotto di scelte arbitrarie e capricciose. I nostri principi sono inoppugnabili, ma appaiono oscuri. Noi crediamo che il nostro prodotto funzioni nella maggior parte dei casi come vogliamo; ma per i nostri utenti, è una infrastruttura invadente che sembra incepparsi continuamente.<sup>11</sup> Il catalogo che ci affanniamo a costruire è un buon prodotto, ma spesso tradisce i suoi utenti. La verità, come è stato detto da molti colleghi, è che molti studenti capiscono molto poco il catalogo e le sue funzioni.

Ma allora cosa possono fare i catalogatori per risolvere il problema? Una possibile risposta è non fare niente. Dopo tutto il catalogo soddisfa gli standard richiesti ed è costruito sulla base di solidi principi; sono gli utenti che sono privi delle necessarie competenze. Norman, denunciando che ancora oggi è dominante la mentalità della Fiera Mondiale di Chicago del 1933 ("la scienza scopre, l'industria produce, e l'uomo si adatta"), sottolinea che le creazioni tecnologiche costringono la gente ad adeguarsi alle macchine, ad agire in modo del tutto innaturale. E quando si verificano dei problemi, tendiamo a incolpare le persone.<sup>12</sup>

Al Warren Wilson College, dove l'assistenza agli utenti è una delle funzioni della catalogazione, tentiamo di andare incontro all'utente in base alle sue necessità. I catalogatori in genere prestano servizio presso il reference per una media di undici ore settimanali e svolgono anche alcune lezioni di orientamento bibliografico. Inoltre, l'ufficio catalogazione svolge altri servizi a valore aggiunto, come estensione delle operazioni catalografiche, che è in grado di svolgere perché i catalogatori sono abituati a gestire banche dati e a maneggiare record e campi.

Uno di questi servizi è una lista

classificata della nostra raccolta di video, che viene aggiornata mensilmente ed è disponibile sulla home page della biblioteca. Anche se la ricerca sul catalogo in linea della biblioteca è una procedura semplice, spesso gli utenti hanno difficoltà a isolare questi record. Quindi la lista è stata creata per rispondere alle richieste degli utenti. Parecchi anni fa, la lista a stampa della raccolta di video veniva generata come file di testo contenente soltanto i titoli e le collocazioni, estratti dalla raccolta e dai record bibliografici del catalogo. Dopo la creazione del sito web della biblioteca, il file è stato convertito in formato HTML e pubblicato sul web. Di recente, per rispondere ai suggerimenti del corpo docente, abbiamo iniziato a includere nei nuovi inserimenti anche la descrizione e la durata.

Un altro servizio a valore aggiunto che svolgiamo è una lista aggiornata mensilmente di nuovi titoli inseriti nella collezione. Per decenni, la lista classificata è stata distribuita ai direttori dei dipartimenti accademici e a qualsiasi membro del corpo insegnante o del personale che avesse chiesto di essere inserito nell'indirizzario. Nei primi tempi era una lista battuta a macchina. Più tardi, era digitata manualmente in un programma di videoscrittura. Più tardi ancora, grazie ai progressi tecnologici, la lista veniva creata estraendo certi campi dai record bibliografici e trascrivendo le informazioni su un file. Gli studenti assistenti impaginano e modificano il file secondo le necessità. Anche se la lista è tuttora distribuita a stampa a qualche insegnante e a qualcuno del personale, l'indirizzario si sta accorciando, dal momento che la lista dei nuovi titoli è inviata sulla home page della biblioteca ed è facilmente accessibile.

La pubblicazione sul web ci consente di aggiornare le liste più spesso rispetto alla versione a

stampa: riduce i costi di stampa, assicura maggiore diffusione e mette gli utenti in grado di avvantaggiarsi della tecnologia web per cercare e navigare.

### **La gestione delle funzioni catalografiche**

La catalogazione all'interno delle piccole biblioteche di college spesso si differenzia in parecchi aspetti dalla catalogazione in altre organizzazioni. Le funzioni catalografiche sono spesso intese in senso ampio e viste nel contesto delle operazioni della biblioteca nel suo insieme. Le piccole dimensioni delle biblioteche e di conseguenza la visibilità del personale e la trasparenza del lavoro riescono a impedire che gli uffici catalogazione diventino isole.

Quando i catalogatori si occupano principalmente, ma non esclusivamente, delle operazioni catalografiche, devono essere bibliotecari prima di tutto e poi catalogatori. La varietà dei compiti di questi catalogatori può garantire un'ottima visione d'insieme della vita della biblioteca e aiutare a cogliere l'interdipendenza tra le varie funzioni. Questi catalogatori devono essere in grado di guardare oltre i loro problemi di catalogazione ed essere attenti ai punti di vista degli altri uffici della biblioteca. Devono essere in grado di pianificare bene, ma anche essere capaci di rispondere con rapidità a nuovi bisogni e mutevoli situazioni.

Le operazioni catalografiche nelle piccole biblioteche di college di norma trattano una varietà di materiali e formati relativi a un'ampia gamma di argomenti. I catalogatori tendono più ad essere generici che specializzati e ci si aspetta che siano dei tuttofare in grado di lavorare con tutti i materiali che costituiscono la collezione di una biblioteca universitaria. Se ci sono

evidenti vantaggi ad essere dei tuttofare, ci sono anche ovvie controindicazioni.

È difficile sviluppare e mantenere competenza e specializzazione, soprattutto in un contesto in rapida evoluzione. In un ambiente di lavoro mutato, una grande sfida per i catalogatori delle piccole biblioteche di college riguarda la capacità di rispondere alle richieste di competitività. La programmazione, un compito professionale cruciale, è di fondamentale importanza per i catalogatori che devono gestire il cambiamento e stabilire le priorità necessarie a garantire che le operazioni catalografiche ricevano la necessaria attenzione. La formazione permanente, il lavoro in rete e la crescita professionale sono essenziali per i catalogatori delle piccole biblioteche di college, perché spesso hanno a disposizione pochi colleghi con i quali discutere i problemi catalografici più specifici.

Al Warren Wilson College gli studenti assistenti collaborano alla catalogazione; non ci sono assistenti bibliotecari nell'ufficio catalogazione. Ciascuno dei due assistenti studenti lavora nell'ufficio catalogazione per 6-9 ore alla settimana. Il nostro dipendere dal lavoro degli studenti pone problemi particolari e comporta ovvie conseguenze sulla gestione: il contributo alla catalogazione è parziale e molto superficiale; il ricambio è alto perché gli studenti se ne vanno per molte ragioni e, diversamente da quanto avviene con gli assistenti di biblioteca in un ambiente più tradizionale, gli studenti non sono scelti dal personale della biblioteca.

Il catalogatore deve dedicare notevoli risorse alla formazione, alla motivazione, alla supervisione e alla valutazione degli studenti. Infatti prima di attribuire un qualsiasi compito, è necessario avere trasferito anche la specifica competenza.<sup>13</sup>



Anche se il dibattito e la recente letteratura professionale sembrano dimostrare che gli assistenti di biblioteca assumono responsabilità e compiti sempre più complessi, nella nostra situazione la delega non può che essere limitata.

Al Warren Wilson il controllo di qualità, problema centrale per ogni operazione catalografica, è ancora più importante se si considera che il personale ausiliario è formato da studenti. Il catalogatore è responsabile della supervisione

degli studenti assegnati al suo ufficio e della tempestiva segnalazione di eventuali errori, per migliorarne le prestazioni e correggerne le lacune. Alla fine di ciascun semestre, fornisce una valutazione ufficiale del lavoro di ogni studente e attribuisce un voto sul lavoro per quel semestre. Discute la valutazione e il voto con lo studente prima di inviarlo al Work Program Office. Per contro, lo studente compila e invia al Work Program Office una valutazione ufficiale ►

del catalogatore come insegnante e supervisore.

Anche se la biblioteca del Warren Wilson, come molte piccole biblioteche di college, non è tenuta né a produrre un certo quantitativo di schede né a presentare ufficialmente alcun progetto, il capo catalogatore si avvale della predisposizione di progetti che prevedano la valutazione dei risultati, l'analisi dei bisogni, l'individuazione delle priorità e lo sviluppo di strategie per il raggiungimento degli obiettivi. Come membro del corpo insegnante, deve inviare al decano del college una relazione annuale e un'autovalutazione che prenda in considerazione il suo lavoro nei diversi settori. La preparazione di questa relazione è occasione di riflessione, di bilancio e di programmazione.

## Conclusioni

Nel 1883, R. R. Bowker scrisse sul "Library journal" che i bibliotecari "classificano e catalogano le testimonianze della conoscenza acquisita, della letteratura del passato, e così facendo portano i libri verso i lettori e i lettori verso i libri. Sono i mercanti, i mediatori, del pensiero".<sup>14</sup> Le intuizioni di Bowker, espresse in un contesto piuttosto diverso da quello attuale, restano valide oggi come allora. È sempre il lavoro dei catalogatori che mette in relazione gli utenti di una biblioteca con la raccolta, indipendentemente dalla forma del catalogo. Willard Mishoff disse nel 1932 che il problema è se il catalogo "debba o meno continuare ad essere un prodotto dei catalogatori, fatto dai catalogatori e per i catalogatori, nel qual caso meriterebbe di sparire dal globo terraqueo".<sup>15</sup>

Per gli studenti, i cataloghi delle biblioteche non riescono a raggiungere l'efficacia desiderata.

Proprio per questo l'ufficio catalogazione del Warren Wilson College cerca di fornire strumenti e servizi aggiuntivi rispetto al catalogo standard. La principale ragione d'essere di una biblioteca consiste nel servizio fatto da persone a una comunità fatta di persone.<sup>16</sup> Anche per i catalogatori, tradizionalmente segregati dai servizi pubblici e preoccupati dei dettagli della gestione bibliografica, esiste la possibilità di entrare in contatto con gli utenti della biblioteca e aiutarli. A lungo andare, saranno loro a sostenerci, a nutrirci e ad assicurarci un prospero futuro. ■

(© The Haworth Press, Binghamton-NY. Traduzione di Carlo Bianchini)

## Note

<sup>1</sup> MICHAEL GORMAN, Prefazione a WALT CRAWFORD – MICHAEL GORMAN, *Future libraries: dreams, madness & reality*, Chicago, IL, American Library Association, 1995.

<sup>2</sup> RICHARD M. DOUGHERTY, *Getting a grip on change*, "American libraries", 28 (1997), 7, p. 41-42.

<sup>3</sup> Il testo originale distingue tra *professionals* e *paraprofessionals*, resi qui rispettivamente con "bibliotecari" e "assistenti bibliotecari". I *professionals* seguono un corso di studi che prevede la laurea breve più un Master in Library Science (MLS), mentre i *paraprofessionals* seguono un corso di studi equivalente a una laurea breve [Ndt].

<sup>4</sup> ROY TENNANT, *The most important management decision: hiring staff for the new millennium*, "Library journal", 123 (1998), 3, p. 102. Ipotizzando che potrebbe essere più produttivo selezionare il personale basandosi sulla personalità anziché su specifiche competenze, elenca e descrive molte qualità che possono favorire la costruzione di una biblioteca per il nuovo millennio: la capacità di imparare instancabilmente e rapidamente, la flessibilità, un innato scetticismo, la propensione ad affrontare i rischi, una costante disponibilità al servizio con il pubblico, l'apprezzamento del contributo degli altri e la capacità di lavorare davvero insieme a loro, l'abilità nel

rendere possibile e incentivare il cambiamento, la capacità e l'aspirazione a lavorare in modo autonomo.

<sup>5</sup> In *A fold in time*, "College & research libraries", 60 (1999), 3, p. 108-109, incita i bibliotecari a prestare attenzione al contenuto e al contesto dell'informazione. "Let us move beyond digital libraries to build whole earth libraries".

<sup>6</sup> RUBY E. MILLER – BARBARA J. FORD, *A relationship between cataloging and reference*, "Texax library journal", 66 (1990), p. 48-49.

<sup>7</sup> MARY F. SALONY, *A selected bibliography of recent publications on the relationship between public services and technical services*, "The southeastern librarian", 40 (1998), 4, p. 30-33.

<sup>8</sup> MARILYN MYERS, *Blurring the lines: mingling technical and public service responsibilities. Report of the ALCTS role of the professional in American technical services discussion group meeting*, "Technical services quarterly", 15 (1998), 4, p. 67-70.

<sup>9</sup> SHEILA S. INTNER, *The good professional: a new vision*, "American libraries", 29, (1998), 3, p. 48-50.

<sup>10</sup> Vedi, ad esempio, LOANNE SNAVELY – KATIE CLARK, *What users really think: how they see and find serials in the arts and sciences*, "Library resources and technical services", 40, (1995), 1, p. 49.

<sup>11</sup> Per un dibattito sul ruolo di tale infrastruttura e sulla necessità dello sviluppo di prodotti progettati per l'uomo, vedi DONALD A. NORMAN, *The invisible computer: why good products can fail, the personal computer is so complex, and information appliances are the solutions*, Cambridge, MA, MIT Press, 1998.

<sup>12</sup> DONALD A. NORMAN, *Things that make us smart: defending human attributes in the age of the machine*, Reading, MA, Perseus Books, 1993, p. 9-11.

<sup>13</sup> JENNIFER A. YOUNGER, *Support staff and librarians in cataloging*, "Cataloging & classification quarterly" 23 (1996), 1, p. 42.

<sup>14</sup> Citato in CRAWFORD – GORMAN, *Future libraries*, cit., p. 3-4.

<sup>15</sup> Citato in MILLER – FORD, *A relationship between cataloging and reference*, cit., p. 48.

<sup>16</sup> CRAWFORD – GORMAN, *Future libraries*, cit., p. 182.